

Sull'ipotesi di un nuovo Comune acceso dibattito in una assemblea del Pci

# Il Campidoglio troppo lontano

## «Ostia è ormai una città e vuole maggiore autonomia...»

### Un centro come Livorno che non può più essere governato con vecchi strumenti

Il censimento dell'81 calcolava 156mila abitanti. Ma in realtà ad Ostia e nella tredicesima circoscrizione i residenti crescono di circa diecimila all'anno. Siamo quindi, a questo punto, intorno alle duecentomila persone. Una città come Livorno, il doppio di Latina (che è dopo Roma il più grande capoluogo di provincia del Lazio). Una realtà sul mare con porto, aeroporto, 44 chilometri di costa, un enorme patrimonio ambientale da difendere, una impressionante struttura archeologica. E, ancora, una grande realtà agricola, artigianale, terziaria e turistica. Insomma, una città vera e propria. Quindi: perché non un Comune?

È la domanda che stanno ponendo (e si stanno ponendo) in maniera sempre più pressante — fino a sconfinare, a volte, nella emotività — la maggior parte dei cittadini di Ostia (organizzati in comitati e no), gli amministratori della circoscrizione, i partiti politici. È lo specchio di quanto il problema sia sentito lo si poteva avere ieri pomeriggio, nella sala dello stabilimento «Italia» a due passi dal mare, dove i comunisti di Ostia hanno organizzato un dibattito proprio su Ostia Comune. Più che «dibattito aperto», si potrebbe definire una discussione «apertissima»: centinaia di persone affollate nella sala, insieme ai rappresentanti di quasi tutti i partiti, dal comitato di quartiere sorto per opporsi al più svariato — e non ancora risolto — problema del litorale.

Un «botta e risposta» rapi-



Ecco come nasce un municipio

Come si fa a creare un nuovo municipio? Chunque voglia può trasformare il suo borgo in un Comune in piena regola? Abbiamo rivolto queste domande al legale amministrativista Guido Cervati. «Solo i centri superiori ai 5000 abitanti possono creare una nuova amministrazione comunale, ed è il caso di Ostia. La procedura non è molto complessa — spiega Cervati — anche se nel Lazio la legge regionale è stata in parte modificata da un provvedimento regionale dell'8 aprile 1980. Se la Regione è d'accordo sulla creazione del municipio, basta un congruo numero di firme dei cittadini e viene indetto il referendum dalla Regione stessa, sentito ovviamente il Comune di appartenenza, e cioè Roma».

«Altrimenti occorre una maggioranza di firme dei contribuenti — intesi come proprietari di suoli ed abitanti —. Con la metà più uno di firme autentiche dal notaio il referendum è vincolante. Dal momento del deposito la Regione ha tempo 120 giorni per provvedere. Ma potrebbe in teoria indirlo autonomamente».



all'interno di un progetto rifondare l'intera area metropolitana di Roma. Con un punto fermo: non separare le «questioni istituzionali» dalle cose da fare, cioè — in soldoni — non parlare del Comune di Ostia senza porsi il problema di quali progetti e servizi impostare e con chi. È una questione quasi ovvia, questa posta dal documento-base di discussione proposto dal Pci, ma che sembra tracciare un solco anche all'interno del «Comitato per Ostia Comune» (sta, tra l'altro, ufficializzando la proposta di un referendum) che è espressione dei più svariati ceti di cittadini: c'è chi parla in modo esasperato di «Ostia Comune, subito». E molti hanno messo in evidenza i rischi di strumentalizzazioni di forze economiche interessate agli affari che potrebbe aprire una confusa nascita del comune. C'è chi — come il socialista Adriano Redler — parla di occasione unica per salvare il rapporto delle istituzioni con i cittadini, di una «provincia metropolitana» da creare, con molte municipalità e tanti comuni. Ostia deve essere uno di questi ultimi ed al più presto.

Una posizione che coincide, per molti versi, con quella che il compagno Vittorio Lazzaroni, presidente della XIII Circoscrizione, ha espresso anche a nome del gruppo comunista della Provincia: «Negli ultimi dieci anni la proporzione tra gli insediamenti (abitativi, industriali, del terziario) a Roma e nell'hinterland è enorme. Non si possono chiudere gli occhi — dice Farola — e

Regione: il dibattito sulla mozione del Pci

# Emergenza-lavoro

## «Investiamo subito quei 40 miliardi»

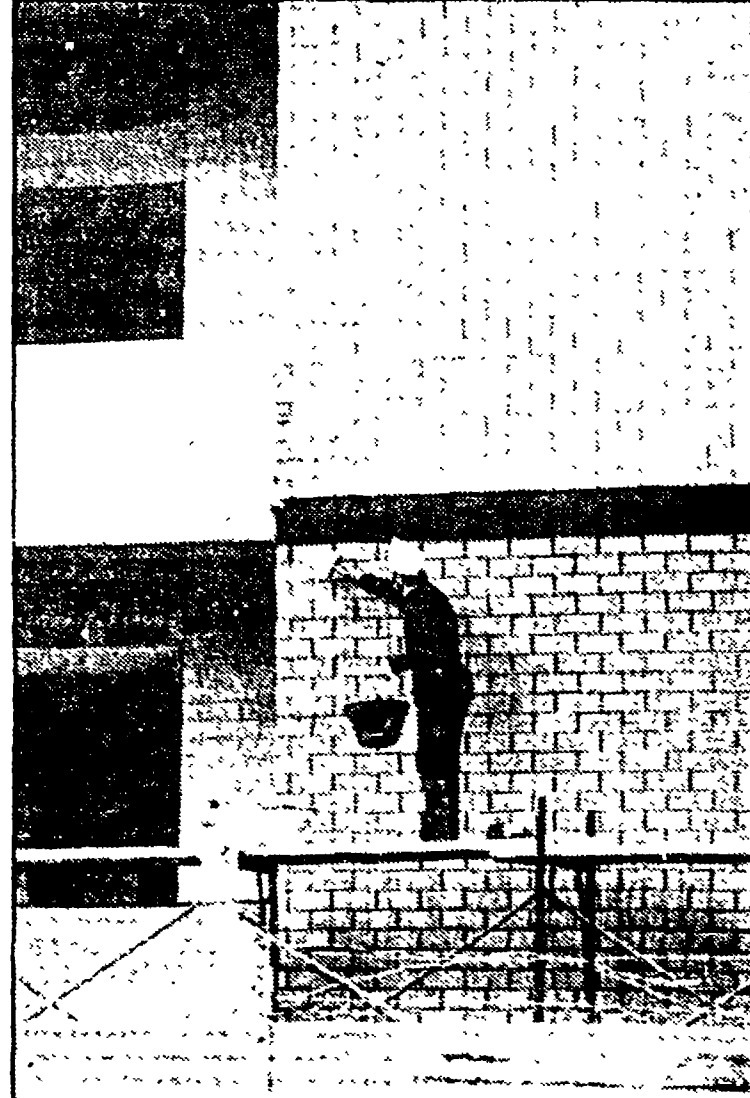
### Sono soldi già stanziati in bilancio per l'occupazione giovanile, il reimpiego dei cassintegrati, l'ambiente ed i beni culturali

La sala si è riempita fin dalle prime ore del pomeriggio di numerose delegazioni di lavoratori delle aziende del Lazio dove da tempo vige una cassa integrazione senza speranze. C'era attesa ieri in consiglio regionale per il dibattito, avviato da una mozione del gruppo comunista, sul drammatico problema dell'occupazione. Il dibattito continuerà nella seduta di mercoledì prossimo. Lo stesso gruppo comunista si era dichiarato d'accordo ad interrompere la discussione intorno alle 19 per far posto ad un altro grave e scottante problema, quello della sanità. Il consiglio regionale era chiamato a discutere una legge che prevede una serie di misure per ripianare i debiti contratti dalle Usl con le farmacie, per il pagamento di prestazioni straordinarie del personale. Ma la maggioranza, viste le numerose assenze che a quell'ora si registravano tra le sue file, con motivazioni alquanto insussistenti verso le 19 ha deciso di rimandare a casa tutti i consiglieri.

Un ennesimo spettacolo indecoroso del pentapartito alla guida della giunta regionale. Quinta che è chiamata a dare risposte precise non solo alle proposte del Pci sull'occupazione ma anche a quelle esplosive della sanità. Intanto, richieste concrete che già da tempo dovevano essere accolte, sono state illustrate ieri dal consigliere del Pci Guerrino Corradi sui problemi del lavoro. «Ci sono — ha detto Corradi — quaranta miliardi già stanziati nel bilancio da spendere. Quaranta miliardi la cui destinazione è già stata decisa: dovranno servire a finanziare progetti per l'impiego dei cassintegrati in lavori socialmente utili, a sostenere l'imprenditorialità giovanile, a finanziare progetti per la tutela e valorizzazione dell'ambiente e dei beni culturali, per il recupero di strutture industriali in disuso. La Regione si deve muovere immediatamente. Altrimenti questi soldi rischiano di restare risorse esclusivamente sulla carta».

battito. L'assessore ai problemi del lavoro Troya si è limitato a sottolineare la necessità di prendere una serie di provvedimenti, della cui mancata attuazione in realtà lui stesso con i suoi colleghi di giunta dovrebbero rispondere. Il vicepresidente della giunta, Panizzi, ha invece sottolineato la necessità di una riforma dei criteri con i quali viene fatta la formazione professionale. Criteri ormai vecchi di otto anni. La discussione proseguirà mercoledì prossimo.

Paola Sacchi



Lo denuncia il sindacato

# Calano addetti e investimenti nell'edilizia

### La Fulc ha presentato un preciso pacchetto di richieste al Comune e alla Regione

Due mila edili in meno ogni anno nella capitale. Ed una riduzione media di circa due milioni di ore di lavoro, vale a dire il 4% in meno rispetto all'anno precedente. Il drammatico e progressivo calo dell'occupazione nell'edilizia va di pari passo con la caduta degli investimenti e con l'impagabilità delle spese delle amministrazioni pubbliche per la realizzazione di opere già da tempo decise e finanziate. La denuncia viene dalla federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni di Roma che, alla luce degli allarmanti dati emersi dal progressivo calo delle iscrizioni da parte dei lavoratori alla cassa edile, ha presentato al Comune e alla Regione un preciso pacchetto di richieste. Un confronto è stato aperto con le parti imprenditoriali pubbliche e private.

All'amministrazione comunale la Fulc chiede di programmare le aree individuate nel secondo piano di edilizia economica e popolare. «Vanno avviate — sostiene il sindacato unitario — le opere di completamento di edilizia abitativa, sovvenzionata, agevolata e convenzionata. E vanno individuate i soggetti che devono realizzare le opere. La Fulc, inoltre, chiede che vengano programmati gli investimenti delle opere di urbanizzazione in rapporto ai piani edili, che si proceda quanto prima all'esperto e all'occupazione delle aree necessarie al programma di edilizia abitativa. Urgono, inoltre, risposte alla richiesta, avanzata dagli enti di previdenza, di costruzione di migliaia di alloggi. Abitazioni per la cui costruzione al più presto vanno avviati i cantieri.

Dai drammatici problemi della casa a quelli del degrado che gravano sui problemi di chi abita nella capitale e che in pochi giorni dovrebbe abbandonare tutto».

p. 88.

# Pace: anche uno striscione al femminile

A sole 24 ore dalla grande manifestazione nazionale per la pace che si svolgerà a Roma (e contemporaneamente nelle più grandi capitali europee) nella ricorrenza della giornata delle Nazioni Unite si moltiplicano le adesioni e gli appelli di associazioni politiche e culturali. «Il 25 parteciperemo e inviteremo altre donne a partecipare nello spazio delle donne sotto lo striscione «fuori la guerra dalla storia», scrivono le socie del circolo Udi «La goccia». Nel loro appello non mancano di ricordare che il rifiuto al servizio militare femminile è anche una grande forza in campo per superare gli eserciti in quanto tali.

Ancora la parola all'altra metà di Roma: il coordinamento donne per la pace della X Circoscrizione aderisce alla manifestazione di domani impegnandosi a continuare nei mesi successivi a far avanzare una cultura di pace attraverso iniziative di quartiere. All'appello hanno aderito fra gli altri associazioni cattoliche, il gruppo Pci della Circoscrizione, le sezioni comuniste e socialiste, la comunità di Capodaccio, sindacati, il Cdf della Famme, la Cgil, Cisl e Uil del centro sperimentale di cinematografia,



La manifestazione pacifista degli studenti dell'altro ieri

associazioni culturali e polisportive della zona.

Anche in IX Circoscrizione la mobilitazione in vista dell'appuntamento di domani ha coinvolto le forze più vive del quartiere. Oltre ai partiti democratici e ai sindacati hanno risposto all'appello i centri anziani di Villa Lazzaroni e di via La Spezia, i docenti della scuola elementare Verdi, i negoziati di via Veturia e via Prisco, Radio Incontro e tutte le cooperative culturali e teatrali nonché le polisportive «Rosa Luxemburg» e «V. Morano».

«Rispondo che il dialogo Usa e Urss continuerà anche dopo la defusione di Reykjavik, anche il consiglio della XVIII Circoscrizione aderisce alla manifestazione. In piazza Esedra domani ci sarà anche l'associazione di solidarietà con il Nicaragua: l'appuntamento per i suoi iscritti e simpatizzanti è alle 14,30 di fronte al magistero in piazza Esedra. Nell'occasione l'associazione ricorda che è ancora in corso la campagna «il Nicaragua deve sopravvivere» alla quale si può partecipare con versamenti sul conto corrente bancario 27640/5 indirizzato alla Cassa Rurale Artigiana di Roma».

Aveva tentato un colpo sulla Cassia

# Rapinatore deluso dalla cassa vuota si taglia le vene

La delusione di trovare una cassaforte vuota è stata troppo forte. Il giovane rapinatore, preso dallo sconforto, si è tagliato le vene del polso sinistro con il coltello usato qualche minuto prima per minacciare i proprietari dell'abitazione. È l'imprevedibile scena finale di una rapina tentata mercoledì notte in un villino di via di Grottarossa, sulla Cassia, abitata dalla famiglia Morabito. Poco prima delle dieci un ragazzo ha bussato al portone della villa. «Devo consegnare un pacco», ha detto a Giada Morabito, 18 anni, in quel momento sola in casa.

Quando la ragazza ha aperto il bauletto ha tirato fuori il coltello e le ha ordinato di accompagnarlo al-

Il giovane arrestato per favoreggiamento

# Muratore di giorno «tassista» delle prostitute di notte

Muratore disoccupato, aveva trovato un lavoro ben pagato: faceva il «tassista» delle prostitute della stazione Termini. Fredeva «lucciole» e clienti in piazza del Cinquecento e lì accompagnava nelle loro abitazioni aspettando la fine dell'incontro amoroso per riportarli indietro. Mercoledì sera i carabinieri della compagnia Roma centro hanno bloccato la sua florida attività (diverse centinaia di migliaia di lire a sera) arrestandolo per favoreggiamento della prostituzione.

Il giovane si chiama Franco Tulli, ha 24 anni ed abita in via del Capocci 8, nel quartiere Esquilino. Come muratore lavorava solo stazionalmente, era invece impegnato tutte le sere alla stazione Termini. Sembra che proprio un gruppetto di prostitute gli avesse chiesto di lavorare per loro. Avevano paura di andare in macchina con clienti sconosciuti in luoghi bui e isolati.

Franco Tulli li accompagnava con la sua automobile nelle loro abitazioni, dove esercitavano la professione, o in qualche albergo scelto dal cliente. Attendeva in strada e alla fine le portava indietro in piazza del Cinquecento. I carabinieri si erano però insospettiti per quel giovane in auto che gironzolava continuamente intorno alle «belle di notte». Lo hanno pedinato pensando ad un rapinatore o ad un protettore. Solo quando il muratore è stato bloccato hanno capito quale fosse la sua attività. Ma i chiarimenti sul suo compito di «difensore» non sono serviti ad evitargli l'arresto per favoreggiamento della prostituzione.

Una donna di 55 anni abitante a Grottarossa

# Rientra e trova la casa svaligiata muore d'infarto

Non è riuscita a reggere lo shock dopo aver visto il suo appartamento devastato dai ladri. È entrata in casa, ha cercato di mettere qualcosa a posto ma dopo un po' il suo cuore, già malato, ha ceduto. Angela Femia, 55 anni, tre figli, è morta sull'istante.

La donna è tornata nella sua abitazione di via Stefania delle Chiale 6 a Grottarossa (poche palazzine popolari lungo la ferrovia regionale per Viterbo) verso l'una. Era accompagnata da un'amica. Insieme sono salite al pianerottolo al terzo piano e hanno trovato la porta forzata. Le stanze erano completamente sottosopra: i ladri avevano buttato tutto all'aria alla ricerca di soldi e gioielli nascosti.

Angela Femia, molto

Trenta licenziati: sciopero alla Pertusola

# Trenta licenziati: sciopero alla Pertusola

Mercoledì hanno scioperato per l'intera giornata. Ieri hanno presidiato il ministero dell'Industria. I lavoratori della direzione amministrativa della «Pertusola sud» sono su piede di guerra contro il progetto di licenziare 50 dipendenti e trasferire gli uffici amministrativi dalla capitale in Calabria. La «Pertusola» è un'azienda metallurgica che ha stabilimenti in provincia di Crotone. A Roma c'è la direzione amministrativa, che conta fino a poco tempo fa 124 impiegati.

Metà è stato acquistato da una società francese mentre le attività restanti sono gestite dalla finanziaria pubblica (Gepi) i lavoratori romani sono a cento: il piano di ristrutturazione prevede un'ulteriore riduzione a 71 dipendenti e il trasferimento al Sud di molti servizi. «Ma noi pensiamo che in questo modo si voglia proprio chiudere la sede romana — dicono alcuni lavoratori — non tenendo assolutamente conto dei gravissimi problemi di chi abita nella capitale e che in pochi giorni dovrebbe abbandonare tutto».